

La nota "stonata" della Lega Nord

Questa decisione della Consulta grida vendetta. Siamo ancora in una Repubblica parlamentare, non è possibile che si voglia trasformarla in una regime governato dai 'mandarini'.

Il Parlamento decide in modo sacrosanto di mettere dei limiti a stipendi fuori da ogni logica e la vera casta si difende. E' la reazione della Lega con il responsabile del Dipartimento Fisco, Finanze ed Enti Locali, Massimo Garavaglia alla sentenza della Corte Costituzionale che ha ritenuto illegittimi i tagli agli stipendi dei dirigenti della pubblica amministrazione.

Garavaglia ricorda, a tal proposito, come la proposta della Lega "era anche più drastica", e il fatto che "i megadirigenti della Pubblica Amministrazione possono avere stipendi fuori da ogni logica di mercato, quando per esempio nel privato un dirigente al massimo arriva ad avere 90 mila euro di pensione, significa essere fuori dal mondo".

Poi un appello a Napolitano: "speriamo che dal Colle, il Presidente della Repubblica intervenga con la sua autorevolezza per eliminare questa vergogna. Non si può chiedere alla gente di andare in pensione a 70 anni e di vedere aumentare disoccupazione e crisi per rispetto dei vincoli europei, quando poi i cosiddetti dirigenti dello Stato, veri e propri burocrati nel senso peggiore del termine, continuano ad avere privilegi ingiustificati".

Per dirla tutta, rileva infine Garavaglia "visto che le professionalità sono così elevate perché questi superburocrati non si dimettono e vanno cercare sul mercato stipendi analoghi?".

L'EVASIONE FISCALE DELLA VERGOGNA DICHIARAZIONI 2011 SU ANNO DI IMPOSTA

Grandi manager privati e società partecipate
(non sono "statali") da 420.000 a oltre 800.000

Notai	318.200	Bar e gelaterie	16.800
Dirigenti 1° fascia	170.000 *	Stabilimenti balneari	15.400
Farmacie	109.700	Taxi	14.800
Dirigente 2° fascia	70/90.000 *	Autosaloni	14.800
Studi medici	69.800	Alberghi e affittacamere	14.700
Comm. e contabili	61.300	Servizi di ristorazione	14.300
Avvocati	57.600	Pescherie	13.300
Sale gioco/biliardi	55.300	Fiorai	12.700
Architetti	29.600	Parrucchieri	12.600
Funzionari direttivi	28.500 *	Pellicciai	12.200
Fornai	25.100	Profumerie	11.500
Meccanici	24.700	Negozi giocattoli	10.700
Imbianchini/muratori	22.900	Tintorie e lavanderie	9.700
Pasticceri	18.900	Abbigliamento/scarpe	8.600
Macellerie	17.300	Sarti	8.200
Negozi di alimentari	17.100	Istituti di bellezza	6.500
Gioiellerie	17.000		

* media a cura dell'Ufficio studi della DIRSTAT

Rispondere alla Lega Nord sarebbe stato molto facile, soprattutto quando qualcuno parla di privilegi ingiustificati per i pubblici dirigenti, privilegi di cui ha goduto e gode dimenticando i presunti "ladrocini" di cui sono stati attori e protagonisti degni esponenti del Partito.

Riguardo poi al fatto che molti dirigenti pubblici dovrebbero cercarsi lavoro sul "mercato", tale affermazione è solo frutto di ignoranza e malafede: chi "prima" faceva altro "mestiere" e, oggi, da parlamentare guadagna quel che guadagna, se lavorasse sul "mercato" farebbe letteralmente la fame.

La tabella dei redditi ai fini IRPEF, (la Lega ne prenda visione!) speriamo che faccia vergognare i leghisti affinché "cessino" di parlare a vanvera di seri professionisti dello Stato, che fra l'altro non si sono laureati in Albania.

L'appello, poi, del leghista al Presidente della Repubblica per un non ben specificato "intervento" dimostra la scarsa dimestichezza con il diritto, cosa gravissima anche per politico qualsiasi.

2

Legge di stabilità

3

Vicedirigenza
Sistema fiscale

4

Vigili del Fuoco
Lettera On.le Crosetto

Proposta sull'istituzione dell'area quadri predisposta dalla segreteria generale approvata all'unanimità dalla giunta esecutiva nazionale già inviata ed illustrata ad alcuni parlamentari

Relazione di accompagnamento a proposta di legge

L'intervenuta abrogazione della vicedirigenza non deve indurre il legislatore ad abbandonare (ma se del caso a perseguire con maggiore tenacia) il progetto di introdurre nei ruoli della Pubblica Amministrazione una figura di elevata professionalità che si collochi nel mezzo - fungendo da strategico tramite - tra i più elevati livelli funzionali con quelli dirigenziali rispetto ai quali la detta figura si porrebbe, non soltanto in posizione servente (da un punto di vista del rango e della relativa nomenclatura) piuttosto quale nevralgico supporto per l'ottimizzazione delle attività gestionali e programmatiche di esclusiva spettanza dirigenziale.

Attività queste già costituenti, per espressa previsione normativa (cfr. art. 17 D.Lvo n. 165/2001), oggetto di delega di funzioni tra il dirigente ed il funzionario ad esso più prossimo (doveva essere proprio il vicedirigente).

La creazione di questa nuova categoria professionale per divenire effettivo centro di imputazione di interessi professionali e per trovare un reale seguito deve necessariamente misurarsi con la contrattazione collettiva nel settore del pubblico impiego riveste un ruolo normativo primario. Non è superfluo ricordare che la Comunità europea con atti di indirizzo ha censurato il comportamento della nostra Amministrazione, in quanto l'unica in Europa a non aver previsto, nell'ordinamento pubblico, l'area dei quadri, così come ampiamente disciplinato, nell'impiego privato.

I danni causati alle amministrazioni derivano anche dalle carenze nelle strutture organizzative di un'area quadri motivata e professionalmente ben individuata con il conseguente appiattimento funzionale delle strutture

In tal senso parrebbe tutt'altro che peregrina l'idea di introdurre una figura analoga a quella ben nota dei Quadri nel lavoro privato.

Anche perché la mancanza di una figura di tal fatta determinerebbe la riprovevole proliferazione dell'affidamento fiduciario di incarichi e funzioni dirigenziali che genererebbe un duplice ordine di storte: a) la corresponsione di indennità di funzioni dirigenziali costituenti aggravio per le casse dell'erario; b) 2 l'attribuzione fiduciaria in favore di soggetti non titolati, generalmente individuati a "scavalco" solo perché beneficiari di intollerabili colleganze con il potere politico.

Ad una siffatta costumanza è possibile porre rimedio, come si è detto, attraverso l'istituzione di un'area contrattuale del tutto omologa a quella dei c.d. QUADRI che, come è noto, costituiscono il cuscinetto tra la classe impiegatizia tout-court e quella dirigenziale nell'ambito del lavoro privato.

Ai futuri Quadri del pubblico impiego in maniera del tutto congrua ed omogenea potrebbero essere riconosciute le medesime prerogative che la Contrattazione Collettiva di Comparto attribuisce loro, ad esempio, nell'Area professionali delle imprese finanziarie e creditizie unitamente, a quello che l'art. 17 D.Lvo n. 165/2001 prevede(va) nel delimitare l'ambito oggettuale dell'attività sostituiva dei dirigenti ad opera dei vicedirigenti.

Più in particolare potrebbe prevedersi un tipo di articolato del genere ART. 1 Definizione dei quadri

<<Sono QUADRI DIRETTIVI i lavoratori che, non appartenendo alla categoria dei dirigenti, siano stabilmente incaricati dalla propria Pubblica Amministrazione di svolgere, in via continuativa e prevalente, mansioni che comportino elevate responsabilità

segue a pag. 2

Convenzione

Corsi di formazione
Per mediatori civili e commerciali

Nel ribadire l'accordo raggiunto presso i Vostri Uffici di Roma con il Dott. D'Ambrosio tramite l'intercessione di Cral Avvocati, siamo qui a specificare i termini della convenzione per l'espletamento di corsi di formazione per mediatore civile e commerciale ex. D.lgs 28/2010 e ss. modifiche:

1. CNF Mediazione srl è un Ente di Formazione per mediatori civili e commerciali ed un Organismo di Mediazione accreditato presso il Ministero della Giustizia.
2. La convenzione favorevole qui stesa è rivolta a tutti gli iscritti Dirstat ed ai loro familiari.
3. Per partecipare ai corsi di formazione per mediatore civile e commerciale ex. D.lgs 28/2010 il requisito minimo è una laurea triennale o appartenere ad un collegio o ordine professionale riconosciuto dallo Stato.
4. I corsi, che avranno una durata di 50 ore come da programma ministeriale, si terranno presso nostre strutture, nelle principali città italiane, con un massimo di 30 partecipanti. I corsisti avranno l'obbligo di frequenza ed al termine effettueranno una prova valutativa di 4 ore.
5. **IL COSTO FAVOREVOLE RISERVATO AGLI APPARTENENTI A DIRSTAT È DI € 300,00.**
6. Verrà riservato uno sconto del 5% sul totale, per l'iscritto Dirstat con uno o più familiari.
7. Verrà riservato uno sconto del 10% sul totale, per gruppi di 15 iscritti Dirstat e loro familiari.
8. La nuova figura professionale del MEDIATORE CIVILE e COMMERCIALE, istituita con D.lgs 28/2010 si inquadra in un'attività di "prestazione d'opera intellettuale" pertanto compatibile con il Pubblico Impiego.
9. L'accesso al corso sarà possibile prenotandosi e compilando un form nel sito internet, esclusivamente per Dirstat, dove saranno presenti anche le modalità di pagamento.
10. Dopo la frequentazione del corso sarà rilasciato un attestato riconosciuto dal Ministero della Giustizia che servirà per l'iscrizione all'Organismo di Mediazione. L'iscrizione all'Organismo di Mediazione CNF Mediazione è gratuita per gli appartenenti a Dirstat che hanno partecipato al nostro corso, così come l'inserimento nelle liste dei tirocinanti per l'espletamento delle 20 mediazioni obbligatorie per il biennio successivo come previsto dal DM 145/2011.
11. Per tutto ciò che attiene lo svolgimento dei corsi non presente in questa convenzione si farà riferimento al regolamento dell'Ente presente sul sito www.cnfmediazione.it.
12. La convenzione ha una durata illimitata fino a revoca di una delle parti ed avrà effetto immediato al momento dell'accettazione.

Intervento del Segretario D'Ambrosio su Rai 1 - Uno Mattina alle 9.45

Ieri, 29 ottobre 2012 alle ore 9,45, in diretta Rai, il programma Uno Mattina ha ospitato il Segretario Generale della Dirstat D'Ambrosio insieme ad altri esponenti di associazioni di Dirigenti e giornalisti di varie testate per dibattere sul ruolo dei nuclei per la valutazione strategica dei dirigenti.

Il problema sollevato riguardava le attribuzioni di premi di rendimento elevati e generalizzati a pioggia a tutti i dirigenti, mentre come è noto moltissime regioni soffrono di diffuse inefficienze.

Arcangelo D'Ambrosio, tra l'altro, ha precisato che il lavoro dei nuclei per la valutazione strategica, se fatto scrupolosamente, può dare risultati notevoli anche sotto il profilo organizzativo, citando la propria

segue a pag2

Legge di stabilità: per le forze politiche ultima chiamata

Sen. Maurizio Eufemi

Le negative e preoccupate valutazioni, da parte di esponenti politici di destra come di sinistra, sulla iniquità della legge di stabilità appaiono tardive, quasi fuori dal tempo.

Dietro le apparenze si maschera una manovra correttiva apparentemente indolore perché posticipata attraverso l'uso del sistema delle detrazioni fiscali.

Sorprendono le dichiarazioni di Berlusconi proiettate sul futuro, sulle prossime elezioni, dimenticando il presente, quello che è oggi lo stato delle cose, piuttosto che quello che sarà. Purtroppo quello che si sta per decidere avrà conseguenze sull'immediato futuro.

E la legge di stabilità è di oggi, così come la delega fiscale su cui il Governo ha posto quattro voti di fiducia, che accorpa le agenzie fiscali determinando una colossale concentrazione di potere nello Stato impositore, Stato accertatore, Stato valutatore, Stato riscossore, Stato sanzionatore è di oggi. Eppure Berlusconi non riesce a scorgere i tragici effetti negativi che sono proprio quelli prospetticamente indicati nel messaggio ai promotori del convegno di Saint Vincent. Gli italiani non vivono di messaggi, ma di leggi con il relativo impatto nella vita di tutti i giorni fatto di scadenze fiscali, di pagamenti, di cartelle Equitalia.

Dunque ora non bastano più le declamazioni ideologiche che in passato potevano scaldare i cuori e gli animi; oggi occorre agire concretamente in Parlamento. Se il PD, oggi, manifesta contrarietà alle misure che riguardano la scuola e perfino l'UDC, il più strenuo guardiano del governo tecnico, avanza critiche sostenendo che la legge di stabilità uscirà dal Parlamento diversa da come entrerà vuol dire che qualcosa nell'impianto della decisione di finanza pubblica non convince fino a incrinare il rapporto tra il governo dei tecnocrati e le forze politiche che lo sostengono. Si sta finalmente guardando "dentro" una impostazione con misure che colpiscono le famiglie contribuenti. Nessuna lotta agli sprechi, nessuna lotta all'evasione, nessuna dismissione patrimoniale. Solo torchiatura di contribuenti onesti che con un colpo di machete si vedono tagliare le detrazioni fiscali programmate.

Se non si comprende, poi, che questo governo eserciterà quelle deleghe prima della conclusione della legislatura significa che quelle preoccupazioni saranno vanificate dalla delega politica sottostante al Governo Monti, senza alcuno controllo e senza alcuna possibilità di incidenza e di correzione.

Se quello che resta della PDL, se quella maggioranza numerica e non virtuale, ancora presente in Parlamento, non riuscirà a far sentire la propria voce soprattutto in Senato, ripristinando per esempio le chiare indicazioni espresse dalla commissione Finanze della Camera, in materia di separazione di competenze delle Agenzie fiscali, che vuol dire separazione di poteri, prima della definitiva approvazione della legge delega fiscale e se quello che resta della PDL non riuscirà a correggere significativamente aspetti rilevanti come quelli in materia di detrazioni fiscali che colpiscono il rapporto fiduciario cittadino- Stato vuol dire che ci si limita alle declamazioni. Significa resa politica. Significa avere perso la battaglia politica prima ancora di andare alle urne.

Gli elettori della PDL non hanno dato i loro voti nel 2008 per farsi governare da Grilli o da Befera.

Il governo con la annunciata legge di stabilità ha abusato della fiducia politica, con interventi che hanno superato l'orizzonte della scadenza elettorale politica minando l'equilibrio finanziario delle famiglie.

Roma, 12 ottobre 2012

Le contraddizioni della legge di stabilità

Il governo tecnico ha contrabbandato la legge di stabilità come misure per "aiutare la ripresa della domanda, favorire le fasce di reddito basse, non aumentare la pressione fiscale assoluta, ottenere un effetto redistributivo". Il comunicato finale di Palazzo Chigi che chiude il Consiglio dei Ministri terminato a tarda notte è lacunoso e non offre quegli elementi valutativi, che ci saremmo certo attesi da esperti e studiosi di così elevate virtù, affioreranno solo in sede di esame parlamentare. Sorprende la lacunosità delle indicazioni. Solo un governo tecnico avrebbe potuto licenziare interventi così contraddittori.

Purtroppo nulla delle indicazioni richiamate in premessa potranno verificarsi con interventi che colpiranno pesantemente i consumi attraverso l'incremento dell'IVA sui prodotti intermedi; incideranno fortemente sui redditi medi attraverso la revisione delle deduzioni e detrazioni fiscali con l'introduzione della franchigia e del tetto complessivo utilizzabile fissato a 3.000 euro. Ricordiamo che il tetto per i soli mutui era fissato a 4.000 euro. Solo per memoria ricordiamo che il nuovo limite è abbondantemente inferiore ai 10 milioni delle vecchie lire ipotizzate come quantum a disposizione del contribuente da portare in detrazione nella legge delega fiscale di inizio anni novanta. Con le misure previste si colpiscono le famiglie che hanno operato scelte di investimento sul bene casa vulnerate nei loro programmi che vengono messi in discussione. La franchigia a 250 euro favorirà il sommerso (soprattutto nei servizi alla persona) anziché farle emergere come era auspicabile per contrastare la evasione. Dunque un pericoloso passo indietro nella metodologia e nella cultura fiscale che nel conflitto di interesse trova esaltazione come strumento di equità e di solidarietà. L'impianto generale della revisione delle detrazioni è altresì palesemente in contraddizione con le misure adottate solo pochi giorni fa con il provvedimento per lo sviluppo, quello in cui si è elevato a 100.000 euro

il limite delle spese per ristrutturazioni edilizie e negli orientamenti per favorire la green economy incentivando il risparmio energetico.

Non vengono tutelate le fasce basse perché la vasta platea degli incipienti rappresentati da sottooccupati e lavoratori marginalizzati non avrà beneficio alcuno.

Viene colpito in modo pesante il ceto medio, l'unico in grado di dare respiro ai consumi che vengono penalizzati da una IVA al 22 per cento. E' fallito dunque il tentativo di non far muovere l'IVA come ha più volte declamato il Ministro della Economia e come sarebbe stato auspicabile stante la fase deflattiva del Paese.

L'intervento su due scaglioni di reddito Irpef appare poi più un modesto tentativo di edulcorare una manovra correttiva di bilancio attraverso il lato fiscale che produrrà i suoi effetti non immediatamente ma con gli adempimenti tributari del 2013, quindi dopo la scadenza elettorale della primavera, quando le urne saranno definitivamente chiuse.

Il colmo del paradosso è che nella manovra viene confermato il blocco degli stipendi dei dipendenti pubblici con il prelievo straordinario per i redditi sopra a 90 mila e 150 mila euro alla vigilia della pronuncia della Corte. Ma il giudice delle leggi ha sancito la incostituzionalità di quelle come di altre che riguardavano i magistrati, per violazione degli articoli 3 (principio di uguaglianza) e 53 (principio di proporzionalità della Carta Costituzionale). Queste norme scompariranno nel percorso tra Palazzo Chigi, Via XX Settembre, Palazzo del Quirinale prima della presentazione in Parlamento oppure prevarrà un sorta di giustizialismo fiscale allargato anche al settore privato?

Se quelli sotto i nostri occhi sono i risultati di una misura così contraddittoria era molto meglio lasciare tutto così come era prima senza toccare l'Irpef. Altrimenti c'è da supporre che gli obiettivi di bilancio non erano realizzabili senza le scelte della legge di stabilità e che le cose non vadano così bene come viene divulgato. Non vi è dubbio che il Welfare debba essere corretto. Si abbia il coraggio di farlo nel modo corretto e razionale. Si è scelta la strada sbagliata. Si colpisce il tessuto sociale che ancora tiene in piedi il Paese. Si scontano vistosi ritardi nella alienazione dell'ingente patrimonio immobiliare pubblico, né sembrano emergere chiare indicazioni sulla riduzione degli apparati amministrativi regionali e locali. L'esercizio di revisione della spesa non viene calibrato in funzione dei servizi offerti ai cittadini che è costretto a pagare inefficienze pubbliche e servizi alternativi privati.

Manca il coraggio di decisioni di grado di promuovere fiducia e speranza nel Paese.

Manca una concezione vanoniana del rapporto di fiducia tra fisco e contribuente.

Ancora una volta tutti i patti sembrano saltati.

Ha prevalso una impostazione ragioneristica più che bocconiana. Chirurgicamente efficace ma incompatibile con scelte coerenti con lo stato di salute del paziente-Paese. Sembra una manovra visentiniana. Ma quando operava Visentini lo Statuto del Contribuente ancora non era entrato nell'ordinamento. Conta ancora la legge!!! E di fronte a quanto successo sulle Agenzie fiscali dove il voto parlamentare della Commissione è stato cancellato dal voto di fiducia, conta ancora il Parlamento!!!

Sentenza Corte Costituzionale N. 223/2012

Roma, 18 ottobre 2012 - In risposta ad alcuni quesiti pervenuti per le vie brevi.

Fermo restando quanto previsto dalla sentenza della Corte Costituzionale 223/2012, è importante segnalare quanto segue:

Il ricorso presentato autonomamente dalla Federazione Dirstat verterà discusso il 29 novembre P.V. e non contiene soltanto la richiesta della revoca e conseguente rimborso del 5 e 10%.

Il ricorso della DIRSTAT prevede infatti tra l'altro:

- la rimozione del blocco contrattuale sia per i dirigenti che per tutti gli altri pubblici dipendenti;
- la rimozione di alcune restrizioni sul conferimento degli incarichi dirigenziali;
- il divieto di congelamento degli aumenti salariali per un triennio.

Il ricorso DIRSTAT venne già reso disponibile in Federazione all'atto della presentazione e inviato a numerosi richiedenti.

Ufficio Stampa Dirstat/Confedirstat

Quando si sfiora il ridicolo

Anzi: quando siamo fino al collo nel ridicolo.

In prima pagina su un giornale nazionale, ad elevata tiratura, leggo: "BLOCCATI GLI AUMENTI AGLI STATALI".

In prima pagina e a caratteri cubitali.

Incuriosito vado a leggere "dentro" sempre a caratteri cubitali: "Dipendenti pubblici, salta l'indennità di vacanza contrattuale".

A parte il fatto che non ricordo di aver mai percepito nel tempo, tale indennità (in vent'anni forse una sola volta!), ci volete dire con gli 8-9 euro del "blocco" cosa pensate di fare?

Ma il motivo forse è un altro: parlare male degli statali e maltrattarli trova sempre d'accordo tutti, anche quelli che poi si lamentano del calo dei consumi. Vedremo questa squallida storia come andrà a finire.

Arcangelo D'Ambrosio

segue da pag. 1

Intervento del Segretario D'Ambrosio su Rai 1

esperienza in materia quale componente in passato di tale nucleo, che attribui premi di rendimento, né appiattiti, né generalizzati.

Ha citato poi il caso di Regioni in cui il rapporto numerico fra i dirigenti e dipendenti (1 dirigente ogni 40 dipendenti) come media prevista, è ridotto nel caso limite della Regione Sicilia ad un rapporto da 1 a 5 (1 dirigente ogni 5 dipendenti): qui è giustificata la perplessità di attribuire addirittura il premio di rendimento.

Se a ciò si aggiunge che, da alcune Regioni, con affollamento di dirigenti, fra cui oltre la Sicilia compaiono la Campania, la Calabria e la Puglia, non vengono nemmeno richiesti i fondi europei a disposizione delle Regioni stesse (con l'aggravante che i pochi fondi richiesti e stanziati non vengono poi nemmeno spesi integralmente) il discorso diventa ... lapalissiano.

Quanto precede, è confermato dall'intervento fatto nel 2011 dal Ministro per le Regioni l'On. Fitto, pugliese, verso gli organismi europei al fine di evitare la revoca dei fondi stanziati non solo perché non richiesti dalle Regioni ma anche perché queste ultime non utilizzavano quelli ricevuti.

segue da pag. 1

Proposta sull'istituzione dell'area quadri predisposta ...

direzione, nel coordinamento e/o controllo di altri lavoratori/lavoratrici appartenenti alla medesima categoria e/o a quella inferiori, ivi comprese le responsabilità connesse di crescita professionale e verifica dei risultati raggiunti dai predetti diretti collaboratori>>

<<Spettano ai QUADRI DIRETTIVI:

- la formulazione di proposte e pareri ai dirigenti degli uffici dirigenziali generali;
- la cura e l'attuazione dei progetti e delle gestioni ad essi assegnati dai dirigenti degli uffici dirigenziali generali, adottando i relativi atti e provvedimenti amministrativi ed esercitando i poteri di spesa e di acquisizione delle entrate;
- lo svolgimento di tutti gli altri compiti ad essi delegati dai dirigenti degli uffici dirigenziali generali; 3 d) la direzione, il coordinamento ed il controllo dell'attività degli uffici che da essi dipendono e dei responsabili dei procedimenti amministrativi, anche con poteri sostitutivi in caso di inerzia;

d-bis) il concorso all'individuazione delle risorse e dei profili professionali necessari allo svolgimento dei compiti dell'ufficio cui sono preposti anche al fine dell'elaborazione del documento di programmazione triennale del fabbisogno di personale di cui all'articolo 6, comma 4;

e) la gestione del personale e delle risorse finanziarie e strumentali assegnate ai propri uffici, anche ai sensi di quanto previsto all'articolo 16, comma 1, lettera l-bis;

e-bis) la valutazione del personale assegnato ai propri uffici, nel rispetto del principio del merito, ai fini della progressione economica e tra le aree, nonché della corresponsione di indennità e premi incentivanti.

l-bis. I dirigenti, per specifiche e comprovate ragioni di servizio, possono delegare per un periodo di tempo determinato, con atto scritto e motivato, alcune delle competenze comprese nelle funzioni di cui alle lettere b), d) ed e) del comma 1 a dipendenti che ricoprano le posizioni funzionali più elevate nell'ambito degli uffici ad essi affidati).

ART. 2 Destinatari dell'area quadri

<<Appartengono all'area QUADRI "A" tutti coloro che posseggono un diploma di laurea magistrale e rivestono la qualifica funzionale C2 e C3 dal 1997.

Appartengono all'area QUADRI "B" i lavoratori in possesso di laurea magistrale attualmente allocati nella Area III, livello economico F1, F2 E F3 e che tale profilo posseggano al momento della contrattualizzazione del nuovo Comparto>>.

ART. 3

Clausola finanziaria

La predetta area viene istituita ad invarianza di spesa per cui non è necessario compilare la relativa scheda tecnica degli oneri finanziari.

C'era una volta il Parlamento!

L'art. 77 della Carta Costituzionale dà facoltà al Governo di sostituirsi al legislatore attraverso lo strumento del decreto legge. E' fatta avvertenza però che il ricorso alla decretazione è consentito soltanto nei casi di necessità e urgenza, quando cioè il normale iter parlamentare vanificherebbe la immediatezza dell'intervento.

Prevedendo la limitazione, i costituenti hanno voluto impedire ogni abuso da parte del Governo che svisasse la funzione del legislatore naturale che è il Parlamento.

Accade purtroppo da qualche lustro che gran parte dell'attività legislativa si svolge nel Palazzo del Governo, con la conseguenza che il Parlamento è chiamato soltanto a convertire in legge il dettato governativo. E come se non bastasse, assai spesso accade pure che il Governo annulla il dibattito parlamentare e raccoglie il testo originario in un così detto maxi emendamento sul quale pone la fiducia. Come dire prendere o lasciare, e si va tutti a casa. E' un mezzo sbrigativo che l'Esecutivo usa per tenere unita la maggioranza che lo sostiene e per bloccare l'ostruzionismo dell'opposizione. Il Governo vince, il Parlamento svolge

una mera funzione notarile.

Il Governo in carica ha trovato questo comodo percorso e lo ha fatto proprio, superando addirittura i suoi predecessori che pure ne avevano fatto uso smodato.

E' vero che l'attuale maggioranza per la sua eterogeneità non è affidabile, è vero pure che il Parlamento non è più espressione della volontà popolare, ma è comunque cosa grave che gli inquilini di Camera e Senato abbiano abdicato alla iniziativa legislativa.

Dicevamo dell'uso smodato della fiducia sui provvedimenti fin qui emanati dal Governo in carica, fatti salvi naturalmente quegli interventi indifferibili per evitare che il Paese sprofondasse, ma ciò non toglie che sono troppo ricorrenti fastidiosi eccessi.

Il contenimento della spesa pubblica è una emergenza e bene ha fatto il Governo a porvi mano energicamente. Non si può dire però che sia stata sempre usata la dovuta oculatezza se poi, non la vulgata, ma voci autorevoli non risparmiano pesanti critiche. Contenere la spesa pubblica non è però l'unica emergenza perché vi si affiancano altre priorità e cioè il contrasto all'evasione fiscale ed alla corruzione. Per contrastare efficacemente l'evasione fiscale è evidente che serve un'A.F. forte di risorse umane ed economiche. Al riguardo non sembra che il Governo sia partito col piede giusto. Ci riferiamo al D.L. 27.6.2012 n.87 che aveva previsto all'art.3 la incorporazione dell'Amministrazione Autonoma dei Monopoli di Stato nell'Agenzia delle Dogane e l'Agenzia del Territorio nell'Agenzia delle Entrate.

Il dl/87 però decadde perché non convertito in legge nei termini. Giova qui ricordare che già prima che la norma fosse emanata, la Commissione Finanze aveva espresso parere contrario nelle sedute del 25 giugno-4 luglio 2012 (risoluzioni On.le Ventucci) con invito all'Esecutivo perché soprassedesse ad intervenire sulle Agenzie Fiscali.

Significativo al riguardo l'intervento del parlamentare Leo, già alto dirigente del Ministero delle Finanze, il quale non usò mezzi termini per dire che la riorganizzazione dell'A.F. è una tematica complessa che non può essere affrontata con leggerezza, ma occorre tanta cautela, come era avvenuto nel 1993 a proposito della sostituzione delle Direzioni Generali con i Dipartimenti, e nel 2001 con l'istituzione delle Agenzie Fiscali. Il parlamentare faceva pure notare che in nessuno degli Stati europei risultano attribuite ad uno stesso soggetto le funzioni di determinazione della rendita catastale e quelle relative all'accertamento e riscossione delle imposte immobiliari.

Sulla base di un giudizio critico così tagliente era lecito attendersi che il Governo quanto meno si predisponesse ad un approfondimento.

Non è andata così, perché con il D.L. 6.7.2012 n.95, convertito nella legge 7.8.2012 n.135(art.23/quarter), la incorporazione delle suddette Agenzie è stata definita. Non demorde però la Commissione Finanze e coglie l'occasione del percorso parlamentare della Delega Fiscale per produrre nuovo emendamento mirante a sospendere gli effetti applicativi dell'art.23/quarter fino alla scadenza del termine per l'esercizio della Delega e "a decorrere dall'entrata in vigore dei decreti legislativi, da emanarsi ai sensi dell'art.12 della Delega stessa, sono soppressi i nn. da 1 a 8 e da 10 a 12 dell'art.23/quarter della Legge 135/2012". La Commissione aveva svolto un ottimo lavoro perché la riforma voluta dal Governo in effetti era stata cancellata. Ma l'insidia era dietro l'angolo e si è concretizzata in aula sotto la veste di un maxi emendamento nel quale non c'è stato spazio per l'emendamento della Commissione, miseramente caduto secondo la legge del più forte. Discussione naturalmente preclusa perché il Governo ha avuto la "diligenza" di blindare il suo maxi emendamento con il solito voto di fiducia. E' cosa fatta l'accorpamento delle Agenzie, perché il passaggio definitivo al Senato non lascia prevedere colpi di scena.

Ha vinto ancora il Governo, c'ha pesantemente rimesso la faccia la Commissione.

Il Presidente della Commissione ha definito il gesto del Governo uno "sgarbo istituzionale", ne ha tutte le ragioni, ma ha solo quelle, e poco vale che la Delega Fiscale sia passata con una maggioranza risicata. Piuttosto il Governo farebbe bene a spiegare il vero motivo di tanta fretta, negando più sereni approfondimenti, certamente non superflui in una operazione delicata e complessa che può rivelarsi dannosa rispetto ai benefici sperati. A parere degli esperti il danno in termini di spesa è immediato ed è stato già stimato in 10 milioni di euro occorrenti solo per riaccordare gli stipendi del Personale. Sul piano della efficienza della nascente megastuttura non possono non nutrirsi fondati dubbi in ordine ai danni che possono derivare da una grande ammucciata di personale eterogeneo, dai diversi sistemi di lavoro, dalla peculiarità del servizio di pubblicità immobiliare, che è di natura esclusivamente civilistica e che già non è apparso un felice connubio con le attività catastali. Non ultimo c'è il problema logistico legato alla annosa carenza di strutture, e in questo caso ne occorrono di particolare funzionalità. C'era il tempo, ed ancora ne resta un margine per pensarci. Dovesse nascerne un caos, chi di dovere (il Ministro delle Finanze in prima persona) dovrà poi spiegare come si potrà affrontare la lotta all'evasione fiscale. Se tutto questo è in linea con il contenimento della spesa pubblica lo sa solo il Governo che per bocca del ministro delle Finanze ha fatto sapere che la RGS ha assicurato che l'operazione porterà notevoli risparmi.

Non c'è ragione per mettere in dubbio la buona fede del Governo e la parola del ministro, ma i più si fidano del parere espresso in Commissione dal deputato Leo che nella sua precedente vita amministrativa ha avuto modo di conoscere gli uffici finanziari ed il loro funzionamento.

Il Governo ha voluto avvalersi della fiducia, ed in questo caso - come è noto - sono possibili solo dichiarazioni di voto, che ci sono state, ma poche e tiepidamente critiche in ordine alla incorporazione delle Agenzie. La stessa reazione, anche forte, del Presidente della Commissione resta una protesta quasi isolata, svilita pure dal paradosso che i membri della Commissione si sono astenuti in quella sede, ma in aula hanno votato la fiducia. Un comportamento contraddittorio che quanto meno lascia a desiderare sul piano della estetica parlamentare. Ci si aspettava pure che

in sede di dichiarazioni di voto qualcuno lasciasse agli atti parlamentari un giudizio critico sulla concentrazione nelle mani di un unico soggetto di uno smisurato potere quale è la gestione delle due più importanti Agenzie Fiscali. Nessuno lo ha fatto, neppure la Lega che è all'opposizione del Governo.

Tanti fatti messi insieme, e soprattutto la ingiustificata accelerazione, inducono allora il sospetto che l'operazione era comunque da farsi, illico et immediate, e magari anche a dispetto della così detta spending review. Diciamo, con un pizzico di malizia, che l'operazione potrebbe averla ordinata il medico.

Ma chi è il medico? La domanda è retorica ed in quanto tale non aspetta risposta!

Vice Segretario Generale
Dr. Pietro Paolo Boiano

32.000 □ al mese: e meno male che è "sobrio"

Testo ripreso da: DAGOSPIA giovedì 4 ottobre ore 16,25

Abbiamo scoperto finalmente in cosa consiste la famosa sobrietà bocconiana: svuotare le tasche a un intero paese, incassando ogni mese 32 mila euro! - 2- nei giorni lieti dell'insediamento rigor montis, con quella bocca che sembra la fessura di un bancomat, rinunciò "sobriamente" ai compensi da premier e da ministro - 3- bello sforzo! perché goldman monti incassa quanto segue: 9 mila € lordi al mese per gli anni da commissario UE più il vitalizio da senatore a vita e sommando diarie, rimborsi, esenzioni e privilegi vari e avariati arriviamo a 32 mila € al mese, per tutta la vita al di là di ogni previsione di governo e di eventuali incarichi con banche d'affari.

«Il sistema fiscale rischia il collasso»

di Carmine Alboretti

da "La discussione" del 11/10/2012

Il sindacato dei dirigenti pubblici, Dirstat, torna a chiedere al governo di accantonare il piano di accorpamento dell'Agenzia del territorio alle Entrate e quello dei Monopoli con le Dogane

«L'accorpamento dell'Agenzia del territorio con quella delle Entrate e quello dei Monopoli con le Dogane non solo non porta alcun risparmio di spesa ma danneggia gravemente il sistema fiscale creando solo caos e confusione per dipendenti e cittadini».

Pietro Paolo Boiano, vicesegretario della Dirstat, il sindacato dei dirigenti pubblici, torna a sollecitare il governo a fare un passo indietro sulla scorta dell'emendamento appena approvato all'unanimità dalla Commissione Finanze della Camera che ne prevede il rinvio.

Dottor Boiano i politici adesso vi danno ragione.

Era ora. L'emendamento approvato all'unanimità dalla Commissione Finanze della Camera che sospende l'accorpamento dell'Agenzia del territorio con le Entrate e quella dei Monopoli con le Dogane rinviando il tutto ad una riforma complessiva di sistema non può che essere salutato positivamente. Le agenzie fiscali sono nate per avere ciascuna la propria missione. In particolare l'Agenzia del territorio ha il compito di offrire un elevato livello di servizio all'utenza attraverso una efficiente gestione delle banche dati catastali, dei servizi di pubblicità immobiliare e dell'Osservatorio del mercato immobiliare, fornendo ai comuni una valida banca dati catastali che favorisca il controllo fiscale e del territorio, contribuendo, in tal modo, al miglioramento dell'equità del sistema fiscale. Il tutto con regole di valutazione e stima che tengano conto della realtà economica territoriale per fornire agli enti una base imponibile certa.

Ma il governo sembra voler insistere: come mai?

Questo proprio non lo riusciamo a capire. Mentre l'evasione fiscale dilaga l'Agenzia delle Entrate dovrebbe preoccuparsi di procedere alla integrazione di due realtà completamente e totalmente diverse, accomunate esclusivamente dal modello organizzativo ma le cui professionalità non hanno nulla in comune.

Nell'emendamento approvato dalla Commissione Finanze è prevista la costituzione dell'Agenzia dei Giochi e l'incorporazione dei tabacchi nelle Dogane. Le forze politiche che appoggiano incondizionatamente questo governo non si rendono conto che stanno allontanando i cittadini dalle istituzioni e creando il partito degli astensionisti.

Insomma secondo la Dirstat l'accorpamento non è attuabile?

Proprio così. Concordiamo in pieno con quanto detto dal presidente della commissione Finanze, Gianfranco Conte, secondo il quale laddove il governo decidesse di modificare l'emendamento alla delega fiscale porrebbe in essere uno sgarbo istituzionale tenuto conto del fatto che la norma di accorpamento non porta alcun risparmio di spesa. A questo punto è lecito affermare che il provvedimento ha solo un carattere politico e non tecnico.

Cosa accadrebbe negli uffici con l'accorpamento?

Si creerebbe solo caos. Tenga presente che negli uffici fiscali ciascun funzionario rivendica, in seno all'agenzia dove presta servizio, l'acquisita professionalità nel corso degli anni. Questo bagaglio di esperienza, con la fusione coattiva, finirebbe per essere perso.

Quali responsabilità imputate alla politica?

I partiti che sostengono l'attuale esecutivo non hanno saputo discernere i provvedimenti da adottare per salvare l'Italia dalla grave situazione economico-finanziaria in cui versa da quelli che non portano ad alcuna riduzione di spesa. È appena il caso di evidenziare che l'Agenzia del territorio, portando avanti con vigore la lotta alla evasione, ha scovato oltre un milione di immobili sconosciuti al Fisco, facendo recuperare ingenti somme di denaro all'Erario. L'accorpamento, di fatto, potrebbe depotenziarla.

Lei è sempre molto critico nei confronti delle scelte attuali nel campo della pubblica amministrazione...

Purtroppo i danni arrecati dall'esecutivo con l'avallò della politica nel settore della pubblica amministrazione sono sotto gli occhi di tutti. I contratti, tanto per fare un esempio, sono sospesi ancora per anni. Eppure non si discute degli stipendi dei grandi manager che non sono stati affatto ritoccati. Ci chiediamo a questo punto: ma la crisi la devono pagare solo i poveri? Il dramma del nostro Paese è che fino ad oggi non è stata fatta una grande lotta alla evasione fiscale tant'è che l'Italia viaggia con 154 miliardi di euro di evasione all'anno. In questo contesto l'attuale governo anziché impartire adeguate disposizioni ai vertici delle agenzie fiscali cerca invece di accorpate in una unica gestione l'amministrazione finanziaria creando un caos organizzativo e confusione nei pubblici dipendenti interessati. Concentrare tutto nelle mani di una sola persona significa sconvolgere l'apparato dell'amministrazione finanziaria.

Vicedirigenza abolita: agitazione della Dirstat

di Carmine Alboretti

da "La discussione" del 06/09/2012

Il vicesegretario generale, Pietro Paolo Boiano: mossa strategica del governo per avere le mani libere

Il governo Monti è poco democratico. E così la Dirstat, il sindacato dei dirigenti pubblici, attraverso una nota ufficiale, ha annunciato la proclamazione dello stato di agitazione programmando anche azioni di scioperi. La mobilitazione tende a sensibilizzare la classe dirigente e l'opinione pubblica: «È giunto il momento - dicono - che le forze politiche che appoggiano questo governo, tecnico per modo di dire, prendano atto che perdono il consenso quotidianamente sempre più».

La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'abolizione dell'istituto della vice dirigenza che, per l'organizzazione di categoria, sarebbe un autentico soprano. E qui per capire il nodo della protesta dobbiamo fare un passo indietro. «La legge 145 del 15 luglio 2002 (la cd. "legge Frattini") di riforma della dirigenza pubblica - spiega alla Discussione il vicesegretario generale, Pietro Paolo Boiano - aggiunse al d. lgs. n. 30.3.2001 numero 165 l'articolo 17/bis introducendo nell'ordinamento amministrativo l'area della vicedirigenza. La norma aveva lo scopo di rendere giustizia nei confronti dei funzionari della ex carriera direttiva che quotidianamente spendono esperienza e professionalità al servizio dello Stato».

Ma le cose sono andate diversamente da come avrebbero dovuto: «Trascorso un decennio la norma è stata completamente ignorata in quanto al rango dirigenziale, in assenza di vicedirigenti, è pervenuto personale designato con criteri di eccessiva discrezionalità e privi di qualsivoglia trasparenza e quindi le relative nomine sono state dichiarate nulle dal Tar del Lazio perché in netta violazione del quadro normativo di riferimento».

La domanda, come direbbe Antonio Lubrano, sorge spontanea: cosa ha fatto il governo dei professori? Ha, in prima battuta, abolito la vicedirigenza, «autorizzando le Agenzie fiscali ad attivare 380 posizioni organizzative non dirigenziali «con la consueta discrezionalità».

Il contenzioso, conseguentemente, è andato avanti. Il Tar del Lazio, compulsato ad intervenire da un gruppo di lavoratori pubblici, nell'accertare e dichiarare la mancata esecuzione della precedente sentenza (la numero 4266 del 10 maggio 2007, passata in giudicato) con un nuovo provvedimento ha nominato commissario ad acta il capo pro tempore del dipartimento per gli affari giuridici e legislativi presso la Presidenza del Consiglio dei ministri assegnandogli termine di sei mesi per il compimento dell'ufficio.

Tutto risolto?

Neanche a parlarne: «Il governo - denuncia l'esponente del sindacato - per far venir meno gli effetti dell'ordinanza ha assestato il colpo definitivo con l'abrogazione per tutti dell'istituto della vicedirigenza, compiendo un atto sicuramente inaccettabile dal punto di vista logico etico e politico. Non è più possibile governare con tali sistemi che fanno poco di democrazia»

Vigili fuoco: sindacato Dirstat scrive a Capo Stato su questione doppio vertice

Napoli, 23 ott. (Adnkronos) - Il sindacato Dirstat dei Vigili del fuoco ha scritto al Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano sulla questione del doppio vertice. "Pregiatissimo signor Presidente le chiediamo un impegno immediato con segnali concreti che possano soddisfare i più importanti e inderogabili fabbisogno organizzativi del Corpo Nazionale attribuendo a questo pari dignità rispetto agli altri Corpi dello Stato. Più specificamente - prosegue il sindacato - chiediamo il suo autorevole intervento affinché al più presto possibile venga unificato il vertice del Corpo attualmente scisso in due figure, vertice del dipartimento con a capo un prefetto e vertice tecnico con a capo un ingegnere. Da troppo tempo - scrive il segretario nazionale Antonio Barone - infatti si è di fronte ad un vero e proprio mostro a due teste che tra l'altro risulta apertamente in contrasto con la ratio della spending review". Nella lunga lettera inviata dal sindacato dei Vigili del fuoco Barone è scritto tra l'altro "come Ella ben sa due teste sono troppe, le decisioni operative connesse all'efficacia del soccorso urgente abbisognano di un solo capo che disponga di tutti i necessari poteri per operare con la necessaria competitività dialogando contestualmente con le autorità politiche. Solo in questo modo si può contare sulla struttura istituzionale preposta ad assicurare il soccorso tecnico urgente al Paese operando con l'indispensabile autonomia".

Il sindacato dei Vigili del fuoco ha poi ricordato che è in attesa di essere assegnato al Senato un disegno di legge firmato da numerosi senatori appartenenti ai diversi schieramenti. Il Dirstat auspica in un intervento del Capo dello Stato "affinché quel disegno di legge sia assegnato e sia approvato entro la fine della legislatura, come segno tangibile del riconoscimento che lo Stato ha nei confronti del Corpo dei Vigili del fuoco".

Il Dirstat ha poi auspicato che venga accolta "un'altra importantissima richiesta: l'equiparazione giuridica ed economica con gli altri Corpi dello Stato".

Rassegna stampa: <http://napoli.repubblica.it> (23 ottobre 2012 ore 21.02)

Lettera inviata all'On.le CROSETTO

Camera dei Deputati

Nel clima di caccia alle streghe che si respira in Italia, qualsiasi proposta, purché colpisca una categoria di presunti privilegiati - quelli veri sono al riparo da tutto - suscita prezzolati entusiasmi, a volte basati sull'ignoranza, a volte sulla malafede.

L'ultima Sua proposta sulle pensioni di manager di Stato ci sembra demagogia e incostituzionale e tende a punire solo i grandi manager di Stato, mettendo un tetto, a 6000 euro al mese, per le pensioni. Sotto il profilo giuridico economico, posto che non si comprende se trattasi di un tetto di 6000 euro al lordo o al netto, occorre ricordarLe che la pensione è "retribuzione differita" calcolata in base ai contributi versati dal lavoratore, il quale quindi non grava, da pensionato, su nessuno, tanto meno sulle future generazioni. Ribadiamo: i soldi della pensione scaturiscono da risparmi del lavoratore e, come tali, non si potrebbero toccare!

Le ricordiamo, poi On.le CROSETTO che come deputato del PDL Lei aveva sottoscritto un accordo per migliorare le pensioni, tutte le pensioni, proposta disattesa da tutto il Suo partito. Sotto il profilo sostanziale, poi, vorremmo sapere quali sarebbero i destinatari della "proposta".

Sicuramente dal "taglio" sarebbero esclusi non solo i dirigenti ma anche i dipendenti degli organi cosiddetti costituzionali (Presidenza della Repubblica, Camera, Senato, Corte Costituzionale etc.) della Banca d'Italia, di tantissime regioni a statuto più o meno speciale..... che percepiscono altissime pensioni.

Come sarebbero esclusi dal provvedimento i soliti professori universitari, i magistrati di ogni ordine e grado, avvocati dello Stato compresi i manager militari e via dicendo.

Vorremmo altresì sapere se, il provvedimento toccherà anche il vitalizio percepito da molti Suoi colleghi parlamentari, e se l'amico giornalista che ha enfatizzato la proposta (che percepisce circa 8000 euro al mese, pensionabili) sarà sacrificato sull'altare proposto dal taglio pensionistico.

Che ne sarà, poi, delle pensioni dei grandi dirigenti privati, i cui stipendi e relative pensioni vengono pagati da noi cittadini contribuenti, quando acquistiamo, ad esempio, un'automobile o delle scarpe?

Siamo sicuri che i suoi amici, da Amato a tanti altri, non scuciranno un solo euro.

Roma, 28 giugno 2012

Arcangelo D'Ambrosio

GIORNALISTI UFFICI STAMPA

**Presidenza Nazionale
Martedì 12 Gennaio 2010 18:45
La Redazione**

Arcangelo D'Ambrosio : Socialismo reale: utopia o realtà. Scenari di vita sociale da Roma antica ad oggi

Socialismo reale: utopia o realtà. Scenari di vita sociale da Roma antica ad oggi è il titolo dell'ultima fatica letteraria di Arcangelo D'Ambrosio, giornalista pubblicista, nato ad Avellino, "terra di storici, filologi, politici, streghe e bocche dell'Averno".

Nella vita quotidiana D'Ambrosio, oltre a rivestire la qualifica di dirigente generale, è attualmente il Segretario generale della Dirstat e della Confadirstat, due organizzazioni che si interessano della tutela dei dirigenti dello Stato, che poi sono coloro che fanno funzionare la non sempre oliata macchina della P.A..

Il suo è un libro ricco di notizie, che non sempre compaiono, per esempio, nei testi di storia del diritto romano e tanto meno in quelli della storia del diritto italiano. Sono delle preziosità che arricchiscono.

Chi di noi ha cognizione come era suddivisa la casa dei Romani? Quali arredi e suppellettili?

Il cinema sovente non fornisce una reale visione. Opulenta. Gli arredi erano spartani, come in definitiva la stessa vita dei Romani, compresi i pasti.

Niente di luculliano.

Nella sua lunga carrellata sul socialismo reale il collega D'Ambrosio non si ferma a Roma antica, spazia nel Medioevo, irrompe nell'era moderna per arrivare infine ai giorni nostri con tutti i suoi problemi.

Le conclusioni? Nelle ultime due pagine.

Il libro è stato stampato dalla Scuderi Editrice di Avellino



Camera dei Deputati
Il Consigliere
Capo della Segreteria del Presidente

Segreteria del Presidente
PARTENZA 2 Ottobre 2012
Prot: 2012/0004248/PRES

Gentile dottor Barone, gentile dottor D'Ambrosio,

Il Presidente della Camera dei deputati, Gianfranco Fini, ha ricevuto la Vostra lettera, trasmessa tramite fax, del 19 settembre scorso, avente ad oggetto "Autonomia del Corpo Nazionale Vigili del Fuoco ed eliminazione del doppio vertice" ed ha preso visione di quanto in essa contenuto.

Al riguardo, desidero comunicarVi che il Presidente ha disposto che copia della Vostra lettera sia trasmessa alla Commissione parlamentare competente, affinché i deputati che ne fanno parte possano prenderne visione ed assumere le iniziative che ritengano opportune.

Con l'occasione, Vi invio i cordiali saluti del Presidente, cui unisco i miei personali.

(dott. Alberto Solia)

CONFEDIRSTAT
Segreteria Generale
Piazza del Risorgimento, 59
00192 Roma

Riforma Amministrativa Mensile della Dirstat - Informativo, Politico-Sindacale

Direttore Responsabile: ARCANGELO D'AMBROSIO
Condirettore: FRANCA CANALA
Direttore Amministrativo: SERGIO DI DONNA
Direttore di Redazione: BENILDE IZZI

Editore:
Federazione DIRSTAT - Piazza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma
Tel 06.32.22.097

Registrazione Tribunale di Roma n. 804 del 4 aprile 1949
DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE
Piazza del Risorgimento, 59 - 00192 Roma
Tel. 06.32.22.097- fax. 06.32.12.690
Ind. teleg. DIRSTAT ccp 13880000 - ISSN 0391-6960

sito: www.dirstat.it • e-mail: dirstat@dirstat.it

Comitato di redazione:
Gianluigi Nenna - Cataldo Bongermio - Alessandro D'Ambrosio
Giancarlo Di Marco - Alessio Fiorillo - Gianni Infelisi
Bianca Maria Nappi - Paolo Palmieri - Angelo Paone
Carla Pirone - Pietro Paolo Boiano

Salvo accordi scritti presi con la Segreteria Generale della Federazione la collaborazione a "Riforma Amministrativa" è a titolo del tutto gratuito.

Il Segretario generale della Dirstat dott. Arcangelo D'Ambrosio

Stampa: Selegrafica '80
Questo numero è stato chiuso nel mese di Ottobre 2012

Associato all'Unione Stampa Periodica Italiana

Le foto, le vignette e alcuni articoli sono stati in parte presi da Internet e quindi valutati di pubblico dominio